

l'Ellenismo — portò a Roma dalla Sardegna Ennio⁵³, cioè una voce di grande poeta, ma di poeta ellenistico⁵⁴.

Non vi sono prevenzioni che tengano uno spirito veramente alto dal seguire una via piuttosto che un'altra. Le *leges Augusti Caesaris* che Labeone *vituperabat* erano forse quelle leggi a carattere eminentemente politico di Augusto, che appunto perciò tutti ancor più altamente lodavano, ma del cui intrinseco valore il tempo ha fatto giustizia. Ed è naturale che questo coraggioso atteggiamento del giurista, fiducioso del suo sapere (Pomp. D. 1.2.2.47: *fiducia doctrinae*), facesse colpo sui suoi contemporanei e più ancora sui posteri.

Ecco perché non deve stupirci l'adesione di Labeone all'istituto dei *codicilli* e non deve stupirci neanche lo stupore di Marciano (uomo, non dimentichiamolo, dell'età dei Severi) nel prendere nota di un atteggiamento che, a menti politicamente poco educate, altro non poteva sembrare se non una incongruenza⁵⁵.

POSTILLA: CODICELLO E I CODICILLI.

1. Molti anni fa, emulo in sedicesimo di Al Capone, anch'io, per dirlo col linguaggio della 'mala', feci fuori un personaggio: quel *Codicellus* cui Isidoro di Siviglia, stando ad alcune più antiche edizioni dei suoi *libri etymologiarum sive originum*, sembrava, almeno nella *communis opinio*, che attribuisse la creazione dell'istituto successorio dei *codicilli*¹. Sostenni, in quella lontana occasione, che a Codicello non ci aveva creduto nemmeno il santo vescovo di Siviglia e che tutto dipendeva da una interpretazione errata delle sue parole.

La tesi non persuase B. Biondi, cui parve di poter affermare che nel passo isidoriano è vero che *Codicellus* non viene menzionato, tut-

⁵³ Corn. Nep. *Cato* 1.4.

⁵⁴ Gell. *N.A.* 17.17.1: *Q. Ennius tria corda habere sese dicebat; quod loqui et graece et osce et latine sciret.*

⁵⁵ Il fenomeno è di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e sarebbe di poco gusto additare delle facili analogie del tempo presente.

* In *Atti Acc. Pontaniana* 29 (1980) 99 ss.

¹ Sul tema: A. GUARINO, *Isidoro di Siviglia e l'origine dei codicilli*, in *SDHI.* 10 (1944) 317 ss.; J. DE CHURRUCA, *Las fuentes de la definición de codicilo*, in *AHDE.* 34 (1964) 5 ss.; A. METRO, *Studi sui codicilli* 1 (1979) 7 ss., con bibliografia. V. anche la replica di A. METRO, *Ancora su Isid. Etum. 5.24.14*, in *St. Sanfilippo* 3 (1983) 451 ss.

tavia « l'allusione è chiara ». Ma sopra tutto essa provocò un elaborato articolo di confutazione di un diligente studioso di S. Isidoro, lo spagnolo J. de Churruca. Recentemente è intervenuto invece in mia difesa A. Metro con osservazioni molto acute, ma con uno zelo forse eccessivo, che potrebbe far velo all'argomentazione di fondo.

Mi sia quindi concessa una rapidissima nota, a piena conferma di tutto quanto ho scritto più diffusamente sul tema in precedenza.

2. Leggiamo anzi tutto il testo di Isidoro, il quale, è bene segnalarlo, non incomincia, nell'edizione critica più accreditata, quella del Lindsay, con un *Codicellus* (*ab auctore dictus*), ma con un *Codicillum*.

Si tratta di Isid. *et.* 5.24.14: *Codicillum, ut veteres aiunt, sine dubio ab auctore dictum, qui hoc scripturae genus instituit (est autem scriptura nullam indigens sollemnitate verborum, sed solam testatoris voluntatem qualicumque scripturae significatione expressam . . . , ita ut qui scribit titulum eiusdem scripturae codicillum vocet).*

Premesso che *codicillum*, non meno di *codicillus* o di *codicellus*, è improprio perché l'uso latino del vocabolo è al plurale (*codicilli*), mi interessa ripetere qui testualmente le mie parole, che erano queste: Isidoro « non fa la etimologia di *codicillum*, perché il significato del termine è di per sé stesso evidente, ma confusamente accenna alla sua storia, quale era esposta dai *veteres* ». No, replica il De Churruca: « la construcción *dictus quia* o *dictus a* en *Et.* introduce sin excepción una explicación de carácter etimológico ». Al che il Metro ribatte che in Isidoro è invece frequente la costruzione *dici (appellari) a* « nel più semplice e corrente caso di ablativo di agente ».

Purtroppo, l'argomentazione del Metro non coglie il segno. Nessun dubbio (penso, nemmeno da parte del De Churruca) che Isidoro abbia potuto realizzare qua e là il comunissimo complemento di agente per significare che un certo istituto è stato denominato in un certo modo da questo o da quello. Quando, ad esempio, in 4.6.13 egli scrive « *telum lateris dolor est* » ed aggiunge, a mo' di chiarimento, « *dictum autem ita a medicis, quod dolore corpus transverberet, quasi gladius* », è fuori discussione che egli non voglia intendere che la locuzione *telum lateris*, indicativa della fitta al fianco, derivi dalla parola *medicus*, ma voglia dire che la locuzione è stata coniata, nel loro linguaggio tecnico, dai medici. Nel caso nostro, peraltro, Isidoro non vuol certo intendere che il primo a far uso dei *codicilli* li denominò così. È evidente invece che egli si sforza di segnalare che l'istituto giuridico denominato *codicillum* è stato detto così dalla gente per derivazione da colui che ne ha introdotto l'uso. Complemento di origine, non complemento di agente.

3. Ciò posto in chiaro, vediamo di risolvere la questione tra me e il De Churruca.

In primo luogo va rilevato, se non erro, che ciascuno di noi ha fatto ricorso ad una nozione diversa di etimologia, traendone diverse conseguenze. Mentre io ho parlato di etimologia in senso stretto, nel senso di ricerca dell'origine della forma lessicale *codicillum*, il mio avversario parla di etimologia in senso lato, nel senso caro agli antichi di ricerca dello spunto di realtà, di *étumon*, a cui ricollegare la parola *codicillum* e il concetto da essa espresso. Dal mio punto di vista la derivazione di *codicillum* da un inespresso *Codicillus* non c'è. Dal punto di vista del mio contraddittore, il *dictum a* implica di necessità che la derivazione etimologica vi sia e pertanto altra soluzione non può ammettersi, se non che l'*auctor* innominato dell'istituto si chiamasse *Codicellus* o *Codicillus*.

Quando è così, abbiamo forse ragione tutti e due? A mio parere, no.

Il *dictum a* fa certamente pensare ad un collegamento etimologico tra il *codicillum* e l'*auctor* dell'istituto, ma non impone affatto di pensare ad un fantastico *Codicellus*. Se l'etimologia invocata da Isidoro va intesa in senso lato, *codicillum* deve essere ritenuto derivante da un *étumon* costituito dal fatto in cui si concretò l'iniziativa del suo primo *auctor*. In altri termini, non è al nome dell'*auctor* che, sulla traccia dei *veteres*, allude Isidoro: egli allude all'episodio di cui l'*auctor*, che per lui non mette conto di nominare, fu protagonista. Dunque è il De Churruca ad aver torto nella sua troppo frettolosa conclusione.

Per convincersene, sia concesso anzi tutto di ricordare che Isidoro di Siviglia, in ciò adeguandosi pienamente alla prassi etimologica antica (quella che giungeva, per capirci, sino al famoso « *lucus a non lucendo* »), non faceva e non intendeva fare l'etimologista in modo rigoroso: non ne aveva anzi nemmeno l'idea. La vasta enciclopedia costituita dai suoi *libri etymologiarum*, non a caso denominati da qualcuno anche *originum*, non perseguiva finalità linguistiche, ma perseguiva finalità definitorie, possibilmente, non necessariamente, appoggiate a considerazioni lessicali. A parte che molte delle « etimologie » isidoriane sono affatto prive di aggancio linguistico (cfr., ad esempio, 5.25.2: *res sunt, quae in nostro iure consistunt*), escluderei che un uomo della levatura del vescovo di Siviglia abbia potuto avventare, per fini diversi da quelli di una sollecitazione prevalentemente mnemonica, etimologie campate in aria come quella di *mandatum* da *manum dare* (5.24.20) o di *dos* da *do item* (5.24.25).

Isidoro era insomma un dotto, ma un dotto del decaduto mondo

occidentale del VI-VII secolo dopo Cristo, il quale si sforzava di entrare in discorso nulla piú che con gli uomini del suo tempo e del suo mondo. Non è quindi strano che di *codicillum*, parola oltre tutto di senso facilissimo per via del suo collegamento con *codex* (cfr. *et.* 6.13.1), egli abbia tralasciato di dare il significato comune e la derivazione etimologica in senso stretto, preferendo accennare al precedente antico da cui è derivato l'uso di questa « *scriptura nullam indigens sollemnitate[m] verborum* ».

Quanto al precedente, non è necessario fare grandi ricerche. Lo si trova descritto con abbondanza, forse addirittura con sovrabbondanza di particolari in un ben noto passo delle Istituzioni giustiniane (2.25 pr.), che presenta oltre tutto molteplici concordanze formali, su cui qui sorvolo, con l'intero 5.24.14 di Isidoro. È un passo in cui si dice che il *ius codicillorum* derivò da un'iniziativa di tal Lucio Lentulo, il quale, trovandosi nella provincia d'Africa prossimo a morire, scrisse su *codicilli* dei fedecommessi di cui nominò esecutore lo stesso *princeps* Augusto. Dopo di che si aggiunge: *et cum divus Augustus voluntatem eius impleisset, deinceps reliqui (cives) auctoritatem eius secuti fideicommissa praestabant*.

4. Resta da stabilire chi sia la persona in cui Isidoro fa intravedere, pur senza nominarla, l'*auctor*, « *qui hoc scripturae genus instituit* ».

Escluso che si tratti del mai esistito *Codicillus*, il pensiero corre spontaneo a Lucio Lentulo, che « *primus . . . codicillos introduxit* ». Ma riflettiamo meglio. I *codicilli* dettati o scritti da Lentulo in punto di morte, nella mancanza dei sette cittadini romani (il *familiae emptor*, il *libripens* e i cinque testimoni romani e in età pubere) capaci di collaborare alla confezione di un *testamentum per aes et libram*, non sarebbero valsi a nulla, se non fosse intervenuto ad eseguirli Augusto. Né i *reliqui cives* si sarebbero dati tanto facilmente all'esecuzione dei fedecommessi disposti mediante *codicilli* se non avessero subito il peso dell'*auctoritas* di Augusto.

Dunque, se Lucio Lentulo fu il primo a scrivere *codicilli*, colui che coperse con la sua *auctoritas* l'iniziativa, colui che elevò il caso specifico a *genus*, ad istituto sociale e giuridico, fu Augusto. Va ravvisato in Augusto l'*auctor*, « *qui hoc scripturae genus instituit* ».